

**UN PO' DI STORIA CON QUALCHE GOSSIP..
ASPETTI POCO CONOSCIUTI DEGLI ARPISTI IRLANDESI**

CHE CARATTERE, GLI ARPISTI IRLANDESI!

Nei secoli che vanno dal 1500 al 1700 in Irlanda la figura dell'arpista cessa lentamente di essere avvolta da connotati magici e religiosi, per divenire più vicina a quello che nell'Europa continentale è il "musicista di corte", con mansioni non analoghe ma paragonabili a quelle di un Haydn presso la corte del principe Esterhazy o di un Mozart alla cappella del vescovo di Salisburgo.

Niente orchestre da dirigere, certo. Nessuna messa da scrivere. Ma c'erano da comporre musiche di circostanza, si dovevano allietare le serate quando il mecenate aveva ospiti, bisognava preparare odi od encomi in occasione di feste e ricorrenze.

E l'arpista poteva anche cambiare signore e spostarsi da un clan all'altro, da una corte all'altra, se non era soddisfatto del trattamento economico o degli onori tributatigli. Perché comunque l'arpista manteneva un alto posto fra i dignitari di corte.

Molti resoconti ci giungono dai volumi di Edward Bunting, che nei suoi tre libri sulla musica per arpa in Irlanda pubblicati fra il 1796 ed il 1840 poté utilizzare materiale "di prima mano": aveva infatti a disposizione gli arpisti che parteciparono al Festival di Belfast del 1792, e da loro attinse, oltre che brani musicali ed informazioni tecniche, anche una nutrita serie di ricordi, racconti, aneddoti. Altre notizie sono state raccolte da Walker, uno degli ultimi arpisti "di corte", nel suo volume "Memorie di un bardo irlandese", ed altre ancora da O' Neill in "Irish Minstrels and Musiciens". Come si può vedere una documentazione niente male, per conoscere più da vicino vita e carattere degli ultimi grandi arpisti d'Irlanda.

E così, leggendo qua e là, scopriamo che i compassati arpisti, eredi per tanti versi della tradizione dei druidi e dei filid medioevali, in realtà avevano un caratterino piuttosto pepato. In genere questi musicisti accumulavano una discreta fortuna, oltre ad appartenere ad una casta che per tradizione era riverita ed onorata. Possedevano terreni, case e bestiame, erano serviti da domestici ed aiutanti.

Per esempio uno dei grandi esecutori sull'arpa fu David Murphy, originario del Leinster e contemporaneo di O'Carolan. La sua fama si diffuse talmente in Europa che Luigi XIV, re di Francia, volle ascoltarlo e, soddisfatto da tanta bravura, lo ricompensò riccamente. Ma evidentemente questi riconoscimenti diedero alla testa a Murphy. Tornato in Irlanda, riverito, acclamato, fu un giorno raggiunto dal vecchio padre, che desiderava salutarlo e trascorrere un po' di tempo con lui. L'anziano signore era vestito poveramente, e le sue esigue finanze non gli avevano permesso di procurarsi un abito all'altezza del lusso ostentato dal figlio. Murphy, che quel giorno era in compagnia di amici altolocati, non trovò di meglio che farlo ruzzolare giù dalle scale, vedendo nell'aspetto dimesso del padre un affronto al suo prestigio.

Se era altezzoso con coloro che non gli erano alla pari nel rango, Murphy era evidentemente servile con i superiori, almeno stando a ciò che si sa intorno all'unico brano di sua composizione pervenutoci, "Tiarna mhaigh eo".

Quando era arpista di Lord Mayo, Murphy cadde in disgrazia “a causa di alcuni suoi cattivi comportamenti (sic)”. Tali comportamenti, non meglio specificati nel resoconto di O’ Neill, dovettero essere veramente disdicevoli, conoscendo la tolleranza e la bonomia di Lord Mayo.

Rivoltosi ad un amico, il capitano O’ Finn, ebbe da questo il consiglio di comporre un’ode in celebrazione del suo signore, oltre che di fare “penitenza” (non è meglio specificato a quale penitenza Murphy dovette sottostare).

Per dare più risalto al suo omaggio, il nostro arpista si recò al tramonto della vigilia di Natale nella sala dove c’era Lord Mayo, e lì trovò il modo, nella richiesta di perdono, di paragonare la grandezza di Nostro Signore nascente con quella del Lord, che lo ascoltava stupito. Dopo tale performance di servilismo eseguì il brano da lui composto per il nobile, peraltro musicalmente eccellente, e finalmente riacquistò il favore del suo mecenate.

Non molto più facile doveva essere trattare con Rory Dhall O’ Cahan, altro grande arpista vissuto fra il 1550 ed il 1650. Nobile, capoclan della famiglia Cathain, viaggiò molto in Scozia, e qui compose quella che è la sua melodia più conosciuta: “Give me your hand”. Ma vale la pena di conoscere come nacque questo brano.

In uno dei suoi viaggi in Scozia fece visita, con la sua numerosa servitù, a Lady Eglinton, una nobildonna scozzese. Poiché Rory O’ Cahan (dhall in irlandese significa “cieco”) portava sempre con sé la sua arpa, la Lady lo scambiò per un musicista del seguito, e gli chiese di suonare. Evidentemente lo chiese in modo un po’ troppo perentorio, perché Rory, senza proferire parola, si alzò sdegnato e se ne andò. I presenti spiegarono a Lady Eglinton –senza parole per un simile atteggiamento da parte di un servo- qual era il rango della persona alla quale si era rivolta. Allora lei si precipitò fuori e raggiunse Rory, si scusò profondamente, lo ricondusse nella sua casa, e fece di tutto per fargli passare il nervoso. Ed evidentemente ci riuscì, visto che Rory compose per lei –come segno di riappacificazione- la bella melodia che lui stesso intitolò “dammi la tua mano”.

Uno dei nomi più conosciuti da chi si occupa di musica antica irlandese è senza dubbio quello di Denis Hempson (1697-1807), colonna portante del Festival di Belfast e preziosa fonte di informazioni per Edward Bunting, che lo consultò a più riprese per la stesura dei suoi scritti. Dobbiamo al suo soggiorno ad Edimburgo, alla corte del principe Carlo, l’inserimento nella tradizione scozzese di tanta musica nata in Irlanda.

Fu grande amico di Turlough O’ Carolan, ma non eseguì mai in pubblico sue composizioni, né tantomeno altra musica di arpisti suoi contemporanei. E, ultimo ad utilizzare le antiche tecniche di esecuzione sull’arpa (suonava ancora con le unghie e non con i polpastrelli, come comunemente si faceva dalla metà del 1700), non immune dall’egocentrismo tipico di tanti grandi musicisti, godeva un mondo nel suonare arie antiche all’inizio di una manifestazione, sicuro che nessun altro avrebbe osato proporre al pubblico brani del repertorio antico, lui presente. E confidò un giorno a Bunting, ridendo: “Quando eseguo all’arpa una vecchia aria irlandese, nessuno vuole più suonare, dopo di me!”.

E poi il grande, Turlough O' Carolan. Quando si pensa a Carolan si immagina un musicista sensibile, colto, posato. Questo è vero... ma le sue intemperanze, i suoi accessi d'ira fanno impallidire le famose sfuriate di un Bach, o l'irruenza sprezzante di un Beethoven.

Un esempio per tutti. Carolan detestava cordialmente David Murphy (da quanto detto prima, doveva essere difficile non detestarlo... questo a difesa di Carolan), ed era sempre cordialmente ricambiato.

Una sera, mentre Carolan era in un locale pubblico di Castlebleyney, arrivò impettito Murphy. Egli si produsse in una serie di pungenti commenti su Carolan, confidati sottovoce agli amici con un volume tale che si sarebbero sentiti agevolmente fino all'esterno del pub. Poi disse direttamente a Carolan, senza tanti giri di parole, che la sua musica era "come ossa senza carne".

"Certo" rispose Carolan innervosito "maledizione, comporrò una musica, prima di andare via, dove tu potrai mettere quanta carne vorrai sulle sue ossa."

Dopodiché, lasciato il suo posto, con precauzione si mise alle spalle di Murphy, e, presolo per i capelli, cominciò a trascinarlo ed a prenderlo a calci per tutta la stanza senza pietà, ed i testimoni raccontano che gli strilli di Murphy si sarebbero uditi fino a Dublino. Mentre lo sbatacchiava senza pietà da una parte all'altra, Carolan continuava ad urlargli: "Metti la carne a questa musica, cucciolo!". L'anonimo cronista conclude dicendo che probabilmente, se non fosse stato fermato, Carolan non avrebbe risparmiato Murphy.

Non male il "rovescio della medaglia" dei nobili, saggi, compassati bardi irlandesi, vero?

